

*1. Come possono i media e le tecnologie influenzare il processo educativo e quali sono le sfide associate a questo fenomeno?*

Le nuove tecnologie sono entrate a pieno titolo nella prassi educativa e nella stessa riflessione sull'educazione, e ciò per una pluralità di motivi. Da un lato, esse permettono di sperimentare nuove modalità di insegnamento/apprendimento, probabilmente più vicine all'esperienza quotidiana dei discenti e in grado di stimolare nuove strategie cognitive (si pensi ad esempio alla *flipped classroom*, oggi spesso utilizzata in alternativa alla tradizionale lezione frontale). Dall'altro lato, diventano esse stesse una sfida educativa, in quanto, per garantirne un uso consapevole e responsabile, occorre promuovere una riflessione sulle opportunità e sui rischi che esse portano con sé. Educare all'utilizzo di PC, tablet e strumenti analoghi significa affrontare questioni quali la corretta interpretazione delle informazioni, la tutela della propria identità in Rete, la gestione della comunicazione e dell'interazione sociale nelle comunità virtuali: si parla, a tal proposito, di una vera e propria "educazione alla cittadinanza digitale".

*2. In che modo l'educazione multiculturale contribuisce alla formazione degli individui in una società sempre più diversificata?*

La multiculturalità è una delle caratteristiche più rilevanti delle società odierna, in cui i flussi migratori e lo spostamento di persone e informazioni indotto dalla globalizzazione produce la coesistenza di nazionalità, comunità e linguaggi differenti, creando così un contesto sempre più diversificato. Prendere atto di tale pluralità costituisce una condizione necessaria di quell'attenzione al presente e alle sue sfide indispensabile per la formazione della persona; occorre perciò educare gli individui al riconoscimento e al rispetto delle diverse identità culturali e al rifiuto di ogni forma di stigma e discriminazione. Allo stesso tempo, però, la multiculturalità può diventare lo spunto per un'educazione interculturale, in cui le diverse prospettive e i differenti linguaggi siano in grado di dialogare e di arricchirsi reciprocamente, rifuggendo da ogni precostituita chiusura nei propri limitati orizzonti. In questa prospettiva, la "diversità" non è un semplice dato, ma un punto di partenza per la crescita personale. In una società multiculturale, ogni persona può articolare il proprio percorso di vita attraverso il confronto tra prospettive diverse, e costruire un'identità multipla, all'interno della quale esprimere sé stessa e i propri ideali

*3. Qual è l'importanza della società democratica nell'ambito degli studi sociologici?*

La società democratica non è soltanto il luogo in cui matura la riflessione sociologica, ma anche, con i suoi aspetti e problemi, uno dei suoi temi più rilevanti. Sono molteplici le questioni che suscitano l'attenzione delle sociologhe e dei sociologi, a titolo di esempio si possono citare: il fenomeno delle disuguaglianze e della stratificazione sociale, che attesta, all'interno di un contesto di formale uguaglianza giuridica, la persistenza di diversi livelli di accesso alle risorse sociali; la questione della partecipazione politica, linfa vitale del sistema democratico, ma sempre più problematica in un contesto elettorale dominato dall'astensionismo; il tema dell'opinione pubblica e della circolazione delle informazioni, oggi amplificato dalle potenzialità e dai rischi dei new media; la definizione della nozione di libertà, oscillante tra la "libertà da" cara alla tradizione liberale e la "libertà di" più vicina alla prospettiva del Welfare State; la necessità di conciliare il valore della libertà individuale con quelli della giustizia e della solidarietà sociale.

*4. Descrivi il concetto di Welfare State e analizza il contesto socio-culturale in cui è nato e si è sviluppato il modello occidentale.*

Il Welfare State nasce nella seconda metà del XX secolo in paesi in cui vige un'economia di libero mercato, allo scopo di garantire livelli dignitosi di benessere a tutti i cittadini. Il Welfare State attua questo compito agendo in molte direzioni: eroga contributi in denaro a chi non può provvedere al proprio sostentamento, istituisce una rete di servizi in campo scolastico e sanitario, concede benefici e agevolazioni fiscali a cittadine e cittadini, crea servizi appositi per le categorie più deboli (ad esempio i disabili).

Tradizionalmente si fa risalire la prima intuizione del Welfare State al “Rapporto Beveridge”, redatto in Gran Bretagna dall'omonimo statista nel 1942: all'epoca, in una congiuntura storica dominata dalla guerra e dello spettro delle sue possibili conseguenze, si teorizza per la prima volta l'intervento dello Stato contro i “5 giganti” che tengono schiava l'umanità : bisogno, malattia, ozio, ignoranza e degrado. Sempre in Gran Bretagna, l'economista John Maynard Keynes comprende che le politiche di Welfare, oltre a garantire una maggiore equità sociale, possono costituire un importante stimolo per la stessa crescita economica.

Nei decenni successivi le politiche di Welfare si sono sviluppate in tutti gli Stati occidentali, articolandosi in 4 tipologie principali: il modello socialdemocratico, tipico dei paesi scandinavi, che finanziandosi con un'alta pressione fiscale eroga le prestazioni sociali a tutti i cittadini, a prescindere dalla condizione lavorativa o economica; il modello residuale, tipico dei paesi anglosassoni, in cui le misure di assistenza sociale sono indirizzate solo a specifiche categorie sociali, previo accertamento della situazione finanziaria del beneficiario; il modello continentale, diffuso in paesi come la Germania, l'Austria, la Francia, che collega le prestazioni sociali alla condizione occupazionale dell'individuo e in cui i contributi sono finanziati dai lavoratori stessi tramite i contributi trattenuti in busta paga; il modello mediterraneo, o “familista”, tipico di Stati come l'Italia, la Grecia, la Spagna e il Portogallo, nel quale i meccanismi di protezione del Welfare State si attivano quando non riescono più a funzionare le cosiddette “reti sociali primarie” (famiglia, parenti, amici) percepiti come i principali fornitori di cura e assistenza alle persone.